



**Ciccio Mazzetta
torna a capo
della Usl
di Taurianova**

Il Consiglio di Stato ha annullato il decreto del presidente della Repubblica che toglieva a Ciccio Mazzetta la poltrona di presidente della Usl di Taurianova. Non si conoscono ancora le motivazioni della incredibile decisione. È certo comunque che il boss democristiano calabrese è riuscito ancora una volta, con l'appoggio del suo partito, a dimostrare di essere un intoccabile. Già in precedenza un analogo decreto di Cossiga (nella foto) era stato annullato dal Tar.

A PAGINA 8

**Nuove accuse
a Verdiglione
Per il pm
è un «capobanda»**

Una nuova tempesta giudiziaria sta per abbattersi su Armando Verdiglione: per il pm Pietro Forno lo psicanalista sarebbe il capo di un'associazione a delinquere costituita per estorcere denaro. Perciò nella richiesta di rinvio a giudizio «il proleta» e 17 suoi collaboratori sono accusati d'imputazioni gravissime, ben più pesanti di quelle mosse al primo processo. Proprio domani il tribunale di vigilanza deciderà se accettare la richiesta di affidamento ai servizi sociali.

A PAGINA 8

**Coppe, il Milan
rischia a Madrid
Calcio non-stop
in televisione**

Si giocano oggi le partite di ritorno del secondo turno delle Coppe europee di calcio. Previsi una vera e propria maratona televisiva con oltre sette ore di diretta. In Coppa dei Campioni il Milan difende il 2-0 ottenuto all'andata contro il Real Madrid.

NELLO SPORT



NELLE PAGINE CENTRALI

Ai democristiani erano stati dati 33.000 voti e due seggi in più, al Pci uno in meno. Sospesa l'attribuzione delle preferenze. Chiesto l'intervento della magistratura

La Dc vince col doping Giallo a Roma: errori o brogli?

**Rispettate
almeno le regole**

MASSIMO D'ALEMA

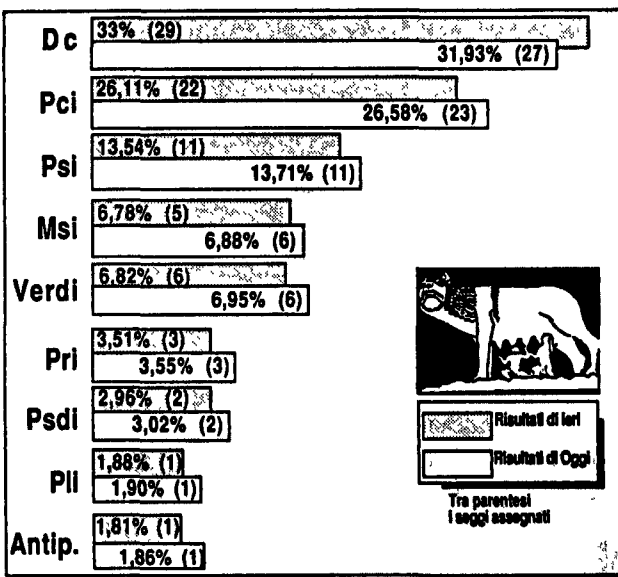
Quello che sta avvenendo a Roma è davvero incredibile e allarmante. All'alba i giornali radio ci hanno informati che i risultati definitivi che erano stati annunciati non corrispondevano alla verità. Per un singolare errore in un numero imprecisato di sezioni elettorali erano stati attribuiti alla Dc 33.000 voti in più. E di conseguenza due consiglieri comunali in più. Al Pci, invece, lo 0,5 e un consigliere in meno. Pare che al Comune di Roma sapessero già ieri sera che quei dati erano sbagliati. Eppure li hanno comunicati egualmente, condizionando così il commento di tutti i giornali. Poi questo errore è stato corretto. Di fronte alle richieste di spiegazione e a dubbi circa altre possibili irregolarità il commissario al Comune di Roma ha tenuto una conferenza stampa nella tarda serata di ieri dopo una giornata di rinvii e di confusione.

Il dott. Barbato ha parlato di errori, ha escluso brogli, ha detto che sono in corso controlli. Ma per la verità le sue spiegazioni non sono apparse convincenti né esaurienti. Intanto non si sa se i risultati comunicati possono essere considerati davvero pienamente attendibili. Nel frattempo il conteggio delle preferenze era stato interrotto per l'emergere di incongruenze incomprensibili. Alcuni candidati denunciavano infatti che con il procedere dello scrutinio le loro preferenze diminuivano anziché aumentare. Cosa, questa, piuttosto singolare.

Allo stato delle cose non c'è dunque certezza sui risultati finali delle elezioni romane.

Vorrei essere chiaro. È probabile che i risultati non si discosteranno di molto da quelli che oggi riportiamo. Può darsi che tutto sia frutto di errori e di una stupefacente disorganizzazione. Non intendiamo ricercare scuse o sottrarci ad una riflessione politica. Ma ora il problema è un altro. Ed io vorrei esporlo con serenità. La questione è talmente delicata che non consente che si faccia della propaganda. Da parte di nessuno. Chiunque abbia a cuore la democrazia non può tollerare il dubbio che si bari sulle regole del gioco. Già pesa su consultazioni di questo tipo il condizionamento e il ricatto del clientelismo. Già c'è la compravendita di voti e, in certe zone del paese, la mobilitazione e l'intimidazione di mafia e camorra. Davvero è intollerabile che poi possa esserci anche il dubbio che qualcuno rimescola le carte e manipola i verbali dopo che si è votato. Altro che difesa del suffragio universale, on. Andreotti!

La Dc romana ha denunciato ignoti per aver cercato di oscurare la sua grande vittoria. Intanto per un errore di ignoti aveva aumentato un seggio, anziché perderne uno. Ora è necessario che sia fatta chiarezza. È necessario che siano accertate eventuali responsabilità. Si debbono, questo chiede il Pci, controllare tutte le schede elettorali. E il ministro degli Interni interverga e lo si debba chiedere all'on. Gava eletto deputato a Napoli dove la giunta per le elezioni della Camera ha accertato brogli in 1800 sezioni elettorali.



Tre percentuali i seggi assegnati

Convocato l'ambasciatore italiano In patria la salma di Ceccato

Tripoli a Roma «Siamo minacciati»

Salta di nuovo la tensione tra Libia e Italia. È Tripoli a rilanciare. Ieri l'ambasciatore italiano Giorgio Reitano è stato convocato dal ministro degli Esteri libico che si è lamentato per le «decine e decine» di minacce che le sedi diplomatiche di Tripoli in Italia riceverebbero. Intanto, mentre ieri è giunta in Italia la salma di Roberto Ceccato, le indagini sul delitto battono sempre la pista italiana.

TONI FONTANA

ROMA. Da accusati ad accusatori. Ieri Tripoli ha promosso una controffensiva diplomatica. Nella capitale libica l'ambasciatore Reitano è stato convocato al ministero degli Esteri mentre a Roma l'ambasciatore Shaigam ha incontrato alcuni giornalisti: «Le nostre sedi in Italia - dicono i libici - ricevono decine e decine di telefonate minacciose». Parenti dispaesi sullo stesso argomento dell'agenzia ufficiale Jana. Al tempo stesso la diplomazia di Gheddafi torna con toni perentori sulla questione del nascimento dei danni e l'agenzia Jana ripete che «l'Italia di oggi è la stessa del 1911». Le indagini sul delitto intanto riservano nuove sorprese. Una fonte libica adombra la tesi del complotto. L'omicidio - si afferma - è opera di terroristi al servizio degli Stati Uniti, gli stessi che nell'86 cercarono di assassinare Gheddafi. Intanto però i sospetti della polizia libica sono sempre puntati su Umberto Bianchi, il collega di Ceccato cui è stato sequestrato il passaporto. Ieri la salma del tecnico italiano assassinato è stata trasportata in Italia. All'aeroporto di Tessera (Venezia) c'erano i familiari e il ministro De Michelis. Ancora polemiche in Italia: il Pri accusa il governo e chiede fermezza con Tripoli.

A PAGINA 9

Il primo incontro tra i capi delle due superpotenze avverrà su una nave il 2 e 3 dicembre. Il presidente Usa: «Dal leader dell'Urss avrò notizie di prima mano sui cambiamenti all'Est»

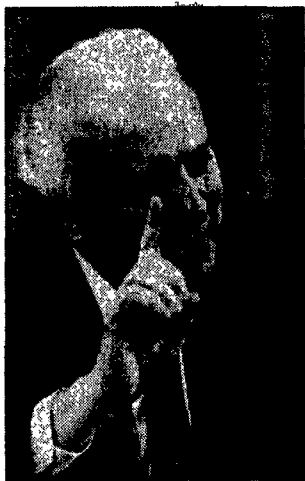
Bush e Gorbaciov, vertice nel Mediterraneo

Il primo summit tra Mikhail Gorbaciov e George Bush si terrà al largo delle coste italiane. I due presidenti si incontreranno su due navi da guerra, una sovietica e l'altra americana, nel Mediterraneo, il 2 e 3 dicembre. A sorpresa il primo vertice Usa-Urss, dopo l'elezione di Bush, avverrà subito dopo la visita di Gorbaciov a Roma. Il presidente statunitense avrà occasione di incontrarsi con Andreotti.

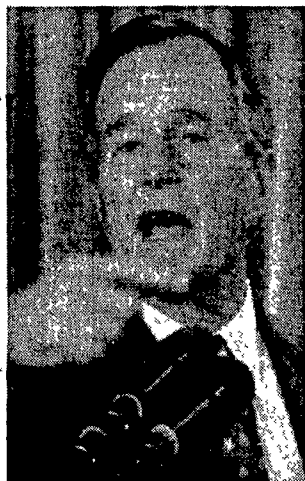
SIEGMUND QINZBERG MARCELLO VILLARI

Da quando Bush è alla Casa Bianca i due presidenti non si sono mai incontrati. Un tempo troppo lungo in un mondo che cambia così rapidamente. Il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze ha dato così l'annuncio a sorpresa di un summit tra Gorbaciov e Bush nel Mediterraneo. In contemporanea, a Washington, il presidente Usa spiegava ai giornalisti la decisione di incontrare il leader dell'Urss prima del vertice ufficiale, fissato entro il giugno prossimo. «Voglio essere informato da Gorbaciov sulle novità ad Est. Ho chiesto io l'incontro dopo aver consultato gli alleati europei», il presidente degli Stati Uniti ha cercato di raffreddare gli entusiasmi sui possibili risultati («non aspettatevi grandi accordi»). Bush, inoltre ha annunciato che, subito dopo il vertice con Gorbaciov, intende scambiare le proprie impressioni con Andreotti.

A PAGINA 11



Eduard Shevardnadze



George Bush

Annuncio sovietico «Il Papa verrà a Mosca»

VIENNA. Giovanni Paolo II si recherà in Unione Sovietica, restituendo così la prossima visita del leader del Cremlino, Mikhail Gorbaciov, in Vaticano, prevista nel corso del viaggio a Roma dal 29 novembre al 1° dicembre. Lo ha affermato a Vienna il secondo portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Juri Gremitskich. In un incontro al circolo della stampa austriaca, Gremitskich ha indicato che rappresentanti di Mosca e del Vaticano si sono accordati per una visita del Papa in Unione Sovietica, ma che non è ancora stata fissata una data. Riguardo ad una possibile

legalizzazione della Chiesa ucraino-cattolica, integrata a forza in quella russo-ortodossa durante l'era staliniana, Gremitskich ha assicurato che la nuova legge sulla libertà religiosa «probabilmente risolverà anche questa questione». Egli ha aggiunto, inoltre, che si sta notando «un certo movimento» nei contatti tra le due comunità. Anche l'ostacolo più grande alla visita del Papa, il mancato riconoscimento sovietico della Chiesa ucraina «Uniate», potrebbe trovare soluzione con il varo della nuova costituzione e delle norme sulla libertà religiosa.

Il verdetto a Parigi del tribunale della F.1 Prost è campione Stangata per Senna



Ayrton Senna (a destra) e Alain Prost

GIULIANO CAPECELATRO A PAGINA 30

Ministro Gava, non scherziamo

FERDINANDO IMPOSIMATO

Il ministro degli Interni Gava con una iniziativa tanto spettacolare quanto inutile pretende di contrastare l'impressionante ondata di criminalità che ha colpito la Campania con l'invio di cento agenti e l'istituzione di un ufficio di Ps a Napoli ed un maggior controllo del territorio. La migliore risposta sembra essere venuta proprio dagli uomini della squadra mobile di Napoli i quali hanno giustamente denunciato «le condizioni di emergenza» in cui sono costretti ad operare, lamentando l'insufficienza dell'azione repressiva e sollecitando altri tipi di intervento. Le riforme sociali mancano completamente mentre la cattura di pericolosi malviventi viene spesso vanificata da inopportuni e compiacenti arresti domiciliari. D'altra parte l'onorevole Gava non può fingere di ignorare che esistono forme più sofisticate di criminalità - quelle legate al mondo degli affari, alla ge-

stione delle funzioni pubbliche e al rapporto criminalità politica - contro cui ben poco possono gli interventi militari. Esse richiedono ben altre risorse ed energie che fino a questo momento sono mancate da parte delle forze di governo. Eppure non saranno sfuggite alla attenzione dell'onorevole Gava le ripetute denunce della Corte dei conti, secondo cui nel solo 1988 il totale della spesa pubblica per gli appalti è salito di 17.627 miliardi di cui 8.927 erogati dall'amministrazione centrale dello Stato e 8.700 da Regioni, Province e Comuni. Una cospicua fetta di questa somma è finita nelle casse della criminalità organizzata.

Da tempo la Corte ha rilanciato con vigore il problema dell'applicazione della legge antimafia nelle gare pubbliche, sollecitando inu-

tilmente interventi immediati proprio del ministro degli Interni. Su tale questione il supremo organo di controllo della spesa pubblica ha denunciato duramente la responsabilità di molti amministratori locali nella gestione degli appalti, caratterizzata da una condotta inadeguata e tutt'altro che trasparente. «Se è vero che le leggi in materia contrattuale debbono disciplinare i contratti e non costituire elementi di lotta alla delinquenza organizzata - osserva la Corte - è vero altresì che quest'ultima vive oggi in larga misura nel settore degli appalti». I dati degli ultimi tempi confermano la drammaticità della situazione specie in Campania, dove oltre il 90% delle risorse dello Stato alimentano l'imponente circuito finanziario movimentato dalla camorra.

Ma l'onorevole Gava è sta-

to informato con dovizia di particolari dei numerosi episodi delittuosi verificatisi nella gestione del pubblico denaro. Si è trattato di denunce precise che non sono bastate però al ministro degli Interni per uscire dallo stato di inerzia. Come si fa a ignorare che molti degli omicidi in Campania sono legati proprio alla presenza della camorra nella gestione del pubblico denaro? Eppure il ministro degli Interni potrebbe intervenire, anche attraverso le prefetture, per impedire che le poche imprese controllate dalla camorra continuino ad aggiudicarsi la maggior parte degli appalti a Napoli ed in provincia di Caserta. In tal modo eviterebbe che lo Stato e gli enti pubblici siano costretti a pagare prezzi molto più alti dei prezzi di mercato. È consentirebbe il recupero di quelle imprese sane estromesse con la violenza e il ricatto e in definitiva una riduzione della disoccupazione.

Sul caso Ustica l'Aeronautica accusa il Sismi

VITTORIO RAGONE

ROMA. Strage di Ustica, servizi segreti contro servizi segreti. Interrogato ieri (per la terza volta) dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi, il gen. Zeno Tascio, che al tempo della tragedia comandava i servizi d'informazione dell'Aeronautica (Sios), ha contestato duramente alcune affermazioni del Sismi che l'avevano messo nei guai. Sono documenti «approssimativi», redatti all'insegna del «pressapochismo» e pieni di «madornali errori», ha detto fra l'altro.

«esercitazioni a fuoco» la sera della strage. Il secondo: il radar di Siracusa poteva vedere il cielo di Ustica. Tascio dice che quella sera l'impianto era fermo «per manutenzione». Ma dai documenti risulta che lo Stato maggiore dell'Aeronautica, in un primo momento, si interessò anche a quel tracciato. Infine: Civiltà smentisce il capo dell'arma azzurra gen. Pisano, che aveva rimandato i commissari a quell'ente per sapere di più sull'identità degli aerei in volo la sera del 27 giugno 1980. «Non ci siamo mai occupati di piani di volo, Bisogna chiedere all'Itav», che è un ispettore dell'Aeronautica militare.

A PAGINA 7